

## La crisi economica in Sicilia

**84 mila**

i posti di lavoro persi negli ultimi 12 mesi

**47 mila**

i posti di lavoro persi soltanto nel settore dei servizi

**368 mila**

i siciliani in cerca di lavoro (+ 26 mila rispetto al 2012)

Tasso di disoccupazione

**21,6%****+2,2%** rispetto al 2012

In Italia

**12%****+1,5%** rispetto al 2012

Disoccupazione giovanile al Sud

**50,6%**

centimetri

## L'emergenza

# L'Istat: record di disoccupati in Sicilia in un anno persi 84 mila posti di lavoro

## Il tasso cresce di 2,2 punti e schizza al 21,6 per cento

ANCORA un bollettino di guerra che vede la Sicilia il fronte più avanzato e a rischio collasso. La disoccupazione segna un nuovo record toccando nel secondo trimestre 2013 quota 21,6 per cento, più 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ma quasi 10 punti in più rispetto ad appena cinque anni fa, quando i disoccupati erano "appena" il 12,3 per cento. I giovani senza lavoro nell'Isola sono oltre il 50 per cento. In Italia in questo disastroso 2013 fa peggio solo la Campania. In tutto, comunque, sono 83 mila i posti persi negli ultimi dodici mesi, che diventano 119 mila in confronto al periodo aprile-giugno 2011. Cifre che fanno paura e che fotografano come la crisi economica, fortissima in tutta Italia, in Sicilia stia diventando devastante. E si annuncia adesso un autunno caldo: «Rischiando una grave emergenza sociale, il governo

Crocetta deve subito aprire un tavolo con le forze sociali per affrontare i temi dello sviluppo e avviare politiche per l'occupazione», dicono Cgil e Uil.

L'Istat ieri ha reso noti i dati sull'occupazione nel secondo trimestre 2013. Nell'Isola il tasso di disoccupazione è salito a quota 21,6 per cento contro una media italiana del 12 per cento, che nel Mezzogiorno arriva al 19,8. Nello stesso periodo dell'anno scorso il tasso di disoccupazione era del 19,4 per cento. Il tasso dei senza lavoro oggi risulta maggiore della media del Mezzogiorno (19,8 per cento), oltre il doppio di quella delle regioni del Centro (10,8 per cento) e quasi il triplo del Nord Italia (8,1 per cento).

In calo gli occupati in Sicilia è costante: da un milione 422 mila del secondo trimestre 2012, si è passati adesso a un milione 338 mila. In fumo 84 mila posti di la-

**Nell'Isola più di un giovane su due continua a cercare un impiego**

voro negli ultimi dodici mesi. Nel dettaglio, 47 mila posti sono stati persi nel settore dei servizi, 9 mila nell'industria, 27 mila nell'agricoltura.

Negli ultimi tre mesi il tasso di occupazione è variato dal 41,9 per cento al 39,8 per cento, mentre aumentano le persone in cerca di lavoro, da 342 mila a 368 mila (più 26 mila). Complessivamente, la forza lavoro risulta in diminuzione: da un milione 764 mila, a un milione 706 mila. Segno che molti siciliani hanno smesso di cercare un'occupazione oppure hanno preferito andare in altre regioni.

I sindacati sono in fermento e

annunciano un autunno caldo, che coinvolgerà *in primis* il governo Crocetta, con decine di vertenze pronte a scoppiare e il rischio che salga la tensione sociale. «I dati dell'Istat sono la puntuale conferma della crisi economica che sta flagellando la nostra Regione — dice Michele Pagliaro, segretario regionale della Cgil — da mesi chiediamo un confronto con il governo Crocetta per avviare politiche occupazionali, ma ancora non abbiamo avuto una risposta. In questo scenario non possiamo più permetterci di perdere tempo: i fondi europei vanno utilizzati al meglio e va migliorata subito la macchina burocratica regionale. Con il governo dobbiamo, insieme, stabilire le priorità che servono per lo sviluppo». Pagliaro alle cifre sulla disoccupazione aggiunge altri dati: «Oltre 20 mila persone hanno fatto richiesta di ulteriori ammortizzatori so-

ciali in deroga, si rischiano gravi tensioni sociali in autunno». Dello stesso avviso il segretario della Uil, Claudio Barone. «Occorre un cambio di passo da parte di chi ci governa e va rilanciata l'occupazione — dice Barone — non si può pensare solo ai precari, ma nell'agenda della politica deve entrare anche il tema di chi ha perso il lavoro e si trova a 45 anni senza alcun futuro».

La Uil chiede «azioni precise» al governatore Crocetta. «Vanno sbloccati subito i pagamenti della Regione ai fornitori e bisogna fare accordi con la grande industria — continua Barone — l'Eni a Gela e la Lukoil a Priolo sono pronti a investire. E, ancora, il gruppo dei call center Almayva con 4 mila dipendenti chiede di utilizzare locali sequestrati alla mafia e ancora la Regione non ha dato una risposta».

a.fras

© RIPRODUZIONE RISERVATA